

Un'indagine qualitativa sul multiculturalismo delle scuole primarie romane

Summary: A QUALITATIVE RESEARCH ON MULTICULTURALISM IN THE PRIMARY SCHOOLS OF ROME

This paper analyses the level of integration of foreign pupils in the primary schools of Rome. The city is now, as well as the towns of Northern Italy, multicultural and offer, at every step of scholarship, a consistent amount of children that have both parents coming from another Country. The second generation doesn't have linguistic problems, as it was born in Italy but nevertheless it continues to suffer from racial discrimination.

Keywords: *Migrants, Scholar Integration, Multiculturalism.*

1. Il quadro di riferimento

In precedenti contributi, realizzati nell'ambito del Prin 2008 su "Migrazioni e processi di interazione culturale. Forme d'integrazione e di organizzazione territoriale in alcune realtà italiane", ho avuto modo di analizzare la più recente composizione dell'utenza relativa alla scuola primaria, soprattutto rapportandomi alla Provincia e al Comune di Roma (Castagnoli, in corso di stampa "a"). Il ricco spettro di nazionalità progressivamente rappresentate dava in effetti la possibilità di definire un quadro complesso, dove un ruolo non indifferente iniziava ad essere giocato dalle cosiddette seconde generazioni (Id., in corso di stampa "b").

Interessante è stato dunque poter riscontrare, come fenomeno principalmente distintivo delle aree urbane dell'Italia settentrionale e di Roma, una forte presenza di alunni stranieri – comprensibilmente ancora più numerosi nella scuola dell'infanzia. Emergevano a tale proposito, in valori assoluti, Milano, Roma, Brescia e Torino (dati Miur 2011); massime come incidenza erano Mantova e Prato. Le più alte percentuali di generazioni seconde si riscontravano ancora a Prato, Biella e Vicenza.

Vari dunque sono gli indicatori di cui si deve tenere conto: oltre al numero assoluto è importante cioè soprattutto valutare l'incidenza relativa, che apre oggi in Italia nuovi scenari riguardo le metodologie didattiche e la programmazione scolastica stessa soprattutto laddove il fenomeno migratorio si presenta più recente e tumultuoso, come è ad esempio il caso dell'Umbria (Castagnoli, 2003; Falteri e Giacalone, 2011).

Per quanto riguarda Roma, nel corso soprattutto dell'ultimo decennio è nei primi ordini di scuola fortemente aumentata l'incidenza di stranieri, provenienti da un ampio spettro di Paesi.

Il radicamento evidenziato dall'ormai constatata prevalenza di bambini nati in Italia da genitori stranieri, in una metropoli caratterizzata da un fenomeno immigratorio di lunga data, pone dunque la questione sotto una rinnovata luce, dove l'assetto osservato non ha assolutamente niente di emergenziale ma anzi mostra stabili caratteri di un radicamento sociale.

Di fatto, non è nemmeno più di tanto importante, ormai, interrogarsi sul crescere dell'incidenza di stranieri nei plessi romani – la recente crisi economica sta anzi ponendo un freno a tale situazione, con rientri non previsti nel Paese d'origine – quanto valutare l'efficacia raggiunta dai necessari approcci educativi multiculturali, che rappresentano la positiva espressione di un avvenuto mutamento societario.

Le nostre giovani generazioni si confrontano con estrema naturalezza con i coetanei che la legge italiana continua ancora a ritenere "stranieri"; talora risulta addirittura difficile per essi individuare una distanza geografica che semmai riguarda, invece, la generazione precedente.

Si riporta dunque in bibliografia un'esemplificazione di testi relativi all'assetto multiculturale della scuola italiana, soprattutto in riferimento agli ordini più bassi dell'istruzione. Se dunque nei livelli superiori possono tuttora emergere problemi linguistici e di mancata integrazione, nella scuola primaria, e ancora più in quella dell'infanzia è possibile oggi mettere in atto un vero e

proprio laboratorio di convivenza e condivisione. Alcuni testi, di estrazione pedagogica, riportano testimonianze tratte da diverse realtà italiane; in essi compaiono resoconti di vita quotidiana estrapolati da una molteplicità di casi osservati.

2. Alcune esemplificazioni

Sono particolarmente oggetto di riflessione alcune realtà dell'Italia settentrionale, come il quartiere di San Salvario a Torino (Sul tappeto volante, 2008). Prevalentemente dal Nord Italia provengono anche i rapporti di Vinicio Ongini, maestro di grande esperienza inviato dall'Ufficio integrazione alunni stranieri del Miur a raccogliere testimonianze interculturali nelle scuole italiane¹.

Si vuole tenere bene a mente, nell'indagine prefissa, l'assunto che "la scuola è il luogo in cui le contraddizioni di una società si esprimono nel modo più chiaro, quelle di classe e di ceto così come quelle etniche e quelle più latamente culturali" (Fofi, 2011, p. 5). E, ancora, che la scuola è "forse l'ultimo luogo di partecipazione sociale" (Bartoli, 2011, p. 19).

Riguardo Roma, i riferimenti non sono a dir vero molti: di particolare interesse risultano tuttavia le esemplificazioni tratte dagli esempi più noti a livello pubblico. Lo stesso Ongini si sofferma sul caso dell'Istituto comprensivo Daniele Manin nel rione Esquilino (I municipio), meglio conosciuto forse con la pregressa intitolazione Baccarini-Di Donato.

I due plessi in oggetto si presentano con una prevalente componente straniera tra gli iscritti, in misura considerevole cinesi, con una concentrazione altrimenti non osservabile negli altri istituti del distretto scolastico, dove l'incidenza dei bambini di nazionalità non italiana è molto più bassa.

Se l'*ethnoscape* di Piazza Vittorio, cuore del quartiere Esquilino, accoglie ogni visitatore introducendolo in una sorta di Chinatown, ciò si deve all'addensamento commerciale che è andato favorendo negli ultimi due decenni l'insediamento di attività imprenditoriali di provenienza asiatica.

Anche l'offerta scolastica riflette dunque la fase di stabilizzazione che il fenomeno migratorio mostra ormai localmente di avere².

Se la convivenza multiculturale deve essere attivamente monitorata, nelle sue caratteristiche di continuo incontro-scontro, a livello di istruzione scolastica ciò che avviene è di sicuro interesse, per via del carattere propositivo che forse solo fino a pochi anni fa essa non avrebbe pensato di possedere.

Nel caso specifico, dietro insistenza dell'utenza stessa, rappresentata dai genitori dei bambini frequentanti, si sono gradualmente creati luoghi di aggregazione al di fuori dell'orario scolastico, all'aperto e al chiuso, nello spazio istituzionale come al di fuori di esso, creando inoltre una stretta relazione con le associazioni di quartiere.

Ciò è stato reso possibile grazie al coinvolgimento del personale docente, che ha accolto le motivazioni provenienti tanto dagli stranieri che (soprattutto) dai pochi italiani.

La necessità di integrazione o meglio, come espresso anche nel resoconto effettuato da Ongini, di «condivisione di spazi comuni» ha prodotto una vera e propria inversione di tendenza rispetto a quanto sembrava fosse ormai la strada segnata, cioè quella di una scuola ad esclusiva presenza straniera, tanto è vero che: "alcune famiglie italiane attratte dal dinamismo creativo delle nostre scuole hanno ripreso ad iscriverci i figli, col risultato che la percentuale di bambini con cittadinanza non italiana nei settori della scuola dell'infanzia e primaria è scesa sotto il 50%." (Ongini, 2011, p. 115).

La rinnovata, o forse ancora più potenziata, capacità attrattiva dell'istituto viene ad essere rappresentata dall'offerta di spazi di socializzazione e confronto tra famiglie, di luoghi per praticare sport ed attività ludiche, dove avvalersi di servizi di doposcuola ecc.

La maggior parte delle scuole della Capitale non è assolutamente in grado di offrire ciò: ben venga allora il ripensamento societario e l'emersione di esigenze universali che dai mutamenti culturali in corso sono state, non senza difficoltà organizzative, finalmente positivamente catalizzate.

Altri plessi ad alta concentrazione migratoria, che secondo la legge sarebbero oggi destinatari di fondi aggiuntivi, non mostrano invece tale dinamismo propositivo, rischiando di far precipitare una situazione in partenza non connotata affatto da negatività.

Ci si riferisce qui ad esempio al plesso Guglielmina Ronconi, ubicato nel II municipio (il quarto del territorio comunale per numero di stranieri residenti dopo I, VI e XX).

La prevalente residenzialità di ceto medio-alto incoraggia qui una preponderante rappresentatività di bambini di nazionalità filippina nelle scuole dell'infanzia e primaria, giustificata in primo luogo dall'elevato tasso di occupazione materna in attività domestiche a breve raggio, ma anche ormai dal crescente desiderio, espresso dai genitori stranieri, di poter qui ricreare le relazioni orizzontali proprie del luogo d'origine.



Una volontà di isolamento dalla comunità ospitante non emerge però in una prima fase di approccio, generalmente contraddistinta da un atteggiamento di interesse e curiosità ma subentra in un secondo momento, quando pulsioni nostalgiche e tensioni non risolte, legate di fatto ad una mancata integrazione sociale dei genitori, riaffiorano.

Vere e proprie esperienze interculturali rivestono qui carattere di episodicità; un maggiore coinvolgimento istituzionale di tutti i genitori potrebbe invece con facilità ovviare al problema rappresentato dal sopraggiungere – alle prime difficoltà – di pregiudizi e mancanza di comunicazione da entrambe le parti.

Un altro caso emblematico che per Roma è significativo citare è quello della scuola primaria Carlo Pisacane (Torpignattara, VI municipio).

Il quartiere è decisamente di estrazione popolare ed è da sempre teatro di episodi di emarginazione, che gli insegnanti dichiarano di essere preparati ad affrontare da lungo tempo, da molto prima che si presentasse il fenomeno migratorio. È anche qui l'ingegno del personale docente ad improvvisare, a programmare e a gestire nella quotidianità l'integrazione scolastica in classi dove gli stranieri rappresentano oggi il 90% dell'utenza.

Questo istituto, come la Daniele Manin dell'Esquilino, ha anch'esso un proprio comitato dei genitori, emerso alle cronache per la protesta contro il tetto del 30% di bambini stranieri per classe proposto dal Ministro Gelmini, l'applicazione del quale avrebbe prodotto gravissimi problemi alla quotidiana esistenza del plesso stesso³.

Il film-documentario "Una scuola italiana", di Giulio Cederna e Angelo Loy, traccia magistralmente i contorni della questione: esso è ambientato, a dire il vero, presso la scuola dell'infanzia, la scuola primaria vive ormai una fase tale di stabilizzazione del fenomeno migratorio da non poter essere più facilmente studiata come caso di approccio iniziale al multiculturalismo.

La pellicola mostra in presa diretta momenti della realizzazione di un laboratorio teatrale, da cui vengono catturate frasi e momenti di socializzazione tra bambini stranieri e italiani; oggetto di documentazione sono altresì i dialoghi tra gli insegnanti, il coinvolgimento dei genitori, italiani e stranieri, l'irruzione della stampa.

Ne emerge uno spaccato dell'attuale scuola romana, dove è stato accolto "il richiamo di una grande occasione, la possibilità di ripensarsi come sistema, come pratiche, come modelli di socialità, di comunicazione, di relazione, di lasciarsi attraversare dallo spaesamento, unico sentimento che

ci consente di uscire da noi stessi aprendoci a nuovi orizzonti di utopia, d'immaginazione" (Bartoli, 2011, pp. 20-21).

In altre parole, sembra ormai essere opinione acquisita che una scuola migliore, dove più attentamente sono vagliate le esigenze di ognuno e soprattutto si dà voce alla necessità di comunicare, è un vantaggio per tutti, stranieri e italiani: "era come se la presenza degli stranieri mettesse semplicemente i problemi sotto la lente d'ingrandimento. Finalmente" (Bartoli, 2011, cit., p. 21).

Scarsi sono per il resto i fondi pur destinati ai plessi caratterizzati da "grande flusso migratorio"; laddove presenti, essi vengono utilizzati principalmente per l'espletazione di corsi di italiano come L2, rivolti agli alunni con difficoltà linguistiche, a quei pochi che subentrano ad attività iniziate nel ciclo scolastico.

Tali corsi vengono impartiti dagli stessi docenti in servizio, e sono dagli stessi giudicati essere di durata insufficiente. In alcuni istituti i corsi sono svolti in orario scolastico, in altri al di fuori dello stesso. Gli insegnanti sfruttano, in questo caso, ognuno le proprie competenze e conoscenze, integrandole con testi quali quelli proposti dalla casa editrice Giunti. Per gli alunni del secondo ciclo della scuola primaria sono di aiuto anche i testi semplificati delle diverse discipline, dello stesso editore.

Da uno sguardo posato qua e là sulle iniziative realizzate in alcune scuole romane, è dato inoltre notare come, in mancanza di una appropriata presenza istituzionale, siano spesso i singoli plessi ad autofinanziarsi, ad esempio con l'allestimento di feste con *buffet* multiculturale, organizzate per reperire fondi destinati agli stessi progetti di accoglienza. A questi eventi partecipano congiuntamente famiglie italiane e straniere, e quindi già di per sé sono giudicate utili esperienze di interazione.

Un'altra iniziativa che può essere menzionata è la "festa del libro" allestita in diverse scuole nel periodo prenatalizio, che rappresenta un'occasione per scambiare testi scritti nelle diverse lingue rappresentate. Anche le biblioteche di quartiere svolgono a tale proposito un ruolo interessante, nel momento in cui vengono coinvolte dalle scuole in progetti destinati a colmare lacune geografico-culturali⁴.

Riflettendo, in conclusione, sulla natura anche dei corsi di formazione che negli ultimi anni vengono sempre rivolti a personale docente, ATA e dirigenti scolastici, si evince come solo in parte emerga la volontà di adeguare la programmazione ai dettami della didattica multiculturale ("La lin-

gua in gioco”, “Bilinguismo e intercultura”, “Intercultura e cinema”...), rimanendo in buona misura ancorata anche tale progettualità regionale alla centralità del problema linguistico, che ormai è da considerare non più così centrale, (come forse poteva essere fino a un decennio fa) nella nostra scuola primaria.

Normativa

C.M. n. 205/1990	“La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”.
D.L. n. 286/1998	“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.
D.P.R. n. 394/1999	“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.
L. n. 328/2000	“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.
C.M. n. 24/2006	“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.
L. n. 133/2008	“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”.
C.M. n. 2/2010	“Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”.

Bibliografia

- Amatucci L., Bruschi M., Giusti S., Stacchini B., *Le risorse interculturali della scuola*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008.
- Bartoli C., «Il grande gioco di Oz», in Id. (a cura di), *Una scuola italiana*, Bologna, Edizioni Cineteca di Bologna, 2011, pp. 17-32.
- Brusa C., «Globalizzazione, immigrazione straniera e ‘geografie’ della cittadinanza e dell’esclusione», *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, XII (2000), pp. 631-638.
- Id., «La complessità dei problemi di politica dell’immigrazione e degli stranieri nell’Italia di oggi», in Bellencin Meneghel G., Lombardi D. (a cura di), *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 121-132.
- Castagnoli D., «Percezione dello ‘stato di salute’ delle scuole materne del comune di Roma», in Palagiano C., De Santis G., Castagnoli D. (a cura di), *Atti del Sesto Seminario Internazionale di Geografia Medica*, Perugia, Rux, 1998, pp. 503-515.
- Id., «Multietnicità ed integrazione nelle scuole di tipo primario

a Perugia», in Calafiore G., Palagiano C., Paratore E., *Vecchi territori, nuovi mondi: la geografia nelle emergenze del 2000. Atti XXVIII Congresso Geografico Italiano*, Roma, Edigeo, 2003, pp. 1319-1333.

- Id., «La scolarizzazione primaria degli stranieri nella provincia di Roma», in *Scritti in onore di Cosimo Palagiano*, in corso di stampa “a”.
- Id., «Le presenze straniere nella scuola primaria italiana, con particolare riguardo alle seconde generazioni», in Krasna F. (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, in corso di stampa “b”.
- Catarci M., Fiorucci M., Santarone D., *In forma mediata. Saggi sulla mediazione interculturale*, Milano, Unicopli, 2009.
- Cederna G., Loy A., *Una scuola italiana*, CD, Bologna, Cineteca di Bologna, 2011.
- Falteri P., Giacalone F., *Migranti involontari. Giovani ‘stranieri’ tra percorsi urbani e aule scolastiche*, Perugia, Morlacchi, 2011.
- Favaro S., Mantovani S., Musatti T., *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- Fofi G., «Il cinema e la scuola, storia e questioni», in Bartoli C., a cura di, *Una scuola italiana*, Bologna, Edizioni Cineteca di Bologna, 2011, pp. 5-11.
- Fondazione ISMU, *Studiare insieme, crescere insieme? Un’indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Luatti L. (a cura di), *Atlante della mediazione linguistico-culturale*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- Ongini V., *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*, Bari, Laterza, 2011.
- Ongini V., Nosenghi C., *Una classe a colori. Manuale per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*, Milano, Antonio Vallardi Ed., 2009.
- Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri*, Roma, Miur, 2007.
- Scalone R., *La scuola di via Anelli. Esperienze di integrazione all’ombra del muro*, Padova, Il Prato, 2008.
- Serra M., *Il giro del mondo in 80 film. il cinema dell’intercultura*, Milano, Il Castoro, 2003.
- Sul tappeto volante. Un progetto per lo sviluppo della cittadinanza, della comunicazione e della creatività nelle scuole del quartiere San Salvario a Torino*, Azzano San Paolo, Edizioni Junior, 2008.
- Turco L., *Il muretto. Storie di ordinaria convivenza tra italiani e immigrati*, Roma, Donzelli, 2009.
- www.istruzione.it/intercultura.
- www.stranieriinitalia.it.
- Zoletto D., *Straniero in classe. Per una pedagogia dell’ospitalità*, Milano, Raffaello Cortina, 2007.

Note

- ¹ Due *case studies* riguardano comunque Palermo, dove si scontra insieme a Bari – a fronte di numeri assoluti esigui – la più alta incidenza di seconde generazioni dell’Italia meridionale, rispettivamente pari al 41 e al 45% dei bambini stranieri iscritti alla scuola primaria (Castagnoli, in corso di stampa “a”).
- ² La riqualificazione del mercato Esquilino, avvenuta nel 2001 con lo spostamento dalla sede impropria di piazza Vittorio alla struttura chiusa attualmente occupata, è frutto della volontà di acquisizione di una ex caserma per l’allestimento quotidiano di merci in buona parte esotiche, di lontana provenienza o coltivate nell’hinterland romano ma comunque rivolte ad una clientela straniera, come stranieri sono anche – tre su quattro



– i venditori. Nella stessa piazza si è proceduto negli anni recenti a riportare la segnaletica commerciale ad un livello di comprensione soddisfacente per l’utenza italiana, attraverso un’apposita delibera comunale (del 1997 ma applicata solo nel 2004), atta a rendere obbligatoria la doppia insegna alle attività gestite da stranieri, con traduzione in italiano del genere merceologico esposto. Riguardo Piazza Vittorio si possono citare anche due film di cui l’uno, “L’Orchestra di Piazza Vittorio” (2006) descrive la nascita della nota orchestra multi-etnica, tuttora operante; l’altro è “Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio” (2010) e narra, servendosi del genere poliziesco, le difficili relazioni interpersonali scaturite dalla forzata convivenza in un condominio multi-etnico.

³ Come sufficientemente noto, l’8 gennaio 2010 il Ministro

Gelmini inviava agli istituti scolastici una nota contenente “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” (C.M. n. 2/10). In essa si faceva riferimento alla predisposizione dei fondi aggiuntivi da destinare ai plessi ad alta intensità migratoria nonché ad un *budget* da investire nell’integrazione degli stranieri. In più, veniva esposto l’anacronistico principio relativo all’apposizione di un limite alla presenza di stranieri per classe proponendo, come soluzione, uno smistamento sul territorio delle presenze in eccesso.

⁴ Sempre nel II municipio è particolarmente attiva la scuola Guido Alessi, che trae spunto dalla presenza, nello stesso edificio, di una biblioteca comunale con la quale svolge attività interculturali.